Anno XXVIII — Lunedì 7 Maggio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 108

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La settimana del 1° maggio è trascorsa tranquilla in tutta l'Europa, ed all'inverso del solito è proprio dalla libera America da dove ci sono giunte notizie di dimostrazioni piuttosto gravi.

Non pareva possibile che in uno Stato in cui prevalgono i sistemi della più pura democrazia, potesse sorgere la questione sociale.

Anche le condizioni materiali e topografiche degli Stati Uniti d'America, che hanno estesissimi tratti di terreno ancora incolti, che mancano di braccia sufficienti al lavoro, non facevano supporre che potesse presentarsi la questione sociale come si presenta in qualunque paese della vecchia Europa.

Ma in America si fa tutto all'americana, e perciò i disoccupati di tutta la vasta Unione pensarono di portarsi a Washington, la capitale, per esigere dal Congresso provvedimenti legislativi.

Detto e fatto i disoccupati hanno pigliato dappertutto, dove hanno potuto, d'assalto i treni ferroviari, vi si sono installati ed hanno preso la via che conduca a Washington.

Le popolazioni accolgono con simpatia l'esercito dei disoccupati, e gli forniscono i mezzi di proseguire e nuovi rinforzi.

Qualunque Stato del continente europeo andrebbe tutto sossopra per un simile avvenimento; nella grande Confederazione americana esso suscita sopratutto la curiosità, ma nessuno pensa che possa riuscire pericoloso all'Unione.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America sono una prova della vitalità e della saldezza della razza anglosassone, la quale con la sua intelligenza, con lo sviluppo di tutte le forme più libere di governo, sotto la forma monarchica o repubblicana procede arditamente allo scioglimento di tutti problemi più difficili e intricati.

—

Come si prevedeva la discussione del bilancio alla Camera francese, non offre nulla d'interessante.

La virulenza dei partiti si è calmata e le sedute procedono calme e ordinate.

Il ministero Perrier, al quale molti profettizzavano una breve esistenza, è invece più sicuro che mai, e, amenochè non ci si metta di mezzo qualche avvenimento straordinario, per il momento non ha nulla da temere.

L'anarchico Henry, quello della bomba al *Cafè Terminus*, venne sottoposto a processo innanzi alla Corte d'Assise della Senna, e condannato a morte.

Il processo, come sempre in Francia, durò pochi giorni.

Henry fece la più ampia professione di fede anarchica, si dichiarò autore del delitto imputatogli e se ne gloriò.

Henry è un giovine di 22 anni, al quale certo non si può negare la fermezza di carattere. E' però ben doloroso che tanta tenacità di propositi sia messa difesa d'una causa diciamolo pure: tanto infame.

Non arriveremo mai a comprendere le teorie umanitarie (?) di coloro che pretendono di rimediare ai mali della società uccidendo degli innocenti indifesi.

Non ci pare che la giustizia francese agisca con perspicacia consegnando costoro al carnefice, mettendo così a servizio d'una pessima causa la *rèclame* che gl'imputati si fanno dal banco degli accusati, e da ultimo l'aureola del martirio.

Un manicomio criminale sarebbe una pena più adatta e crediamo anche più salutare, poichè finirebbe con circondare del ridicolo questi cinici malfattori, che pretendono di essere i precursori d'una società basata unicamente sul reciproco amore.

—

La Camera dei Comuni sta discutendo ora alcuni progetti d'indole sociale; respinse però il progetto, combattuto dal Ministero, per l'istituzione d'un ministero del lavoro.

Il ministero farà discutere tutti i progetti promessi nel programma di Newcastle, non curandosi se i medesimi non otterranno la approvazione della Camera dei lordi.

La presentazione di questi progetti è la prova che il ministero vuol mantenere le promesse fatte, e ciò gli sarà una buona raccomandazione per la prossima campagna elettorale.

Il partito liberale che qualche mese addietro pareva scaduto nell'opinione pubblica, è ora di nuovo in rialzo; le elezioni, che avranno luogo in ottobre, hanno molta probabilità di riuscirgli favorevoli, e forse la maggioranza liberale sarà aumentata di parecchi voti.

—

Nella scorsa settimana si chiuse il Parlamento danese.

In ambedue le Camere venne constato che dopo parecchi anni, per la prima volta i lavori parlamentari si chiudono dopo approvato il bilancio e in perfetto accordo fra i due poteri legislativi.

La Danimarca è uno Stato piccolo, ma florido, e che avrebbe però una grande importanza in caso che fosse per sorgere una conflagrazione nel Nord dell'Europa.

Il popolo danese è alieno da ogni idea bellicosa, e in ciò si trova in perfetto accordo con il suo governo e con il suo re.

Volendo però essere preparato per qualunque evento, il ministero giustamente ha insistito affinchè venisse organizzato l'esercito e fortificata la capitale, ciò che fu causa del lungo conflitto che finalmente venne appianato con reciproca soddisfazione.

—

Dal Belgio si annunziano nuovi scioperi. A Home vi fu un conflitto fra gendarmi e scioperanti, i quali vennero caricati alla baionetta; parecchi rimasero feriti e una donna morì in seguito alle ferite riportate.

Lo sciopero fu causato dall'aumento di salario richiesto dagli operai, che essendo poi stato accordato, il lavoro venne ripreso.

—

L'imperatore di Germania imprenderà quantoprima i suoi soliti viaggi estivi.

Prima andrà in Inghilterra, e poi al Nord, nella Norvegia. Verso la fine dell'estate Guglielmo II. prenderà parte alle grandi manovre, che in quest'anno avranno una speciale importanza, venendovi provato un nuovo zaino per i soldati, e una nuova tattica per l'artiglieria.

Il Parlamento è chiuso, ma è aperta la Dieta prussiana, e qualche altra Dieta degli Stati germanici.

In tutte queste assemblee le discussioni procedono calme, non essendo all'ordine del giorno nessun progetto di speciale importanza.

Fra il giornale *Notizie amburghesi* e la *Gazzetta generale tedesca del Nord* ferve una sbiadita polemica, sempre a proposito della separazione del cancellierato dell'impero dalla presidenza del ministero prussiamo.

Sono queste le ultime deboli scaramuccie del principe di Bismarck contro Caprivi.

L'abrogazione delle disposizioni che vietano il soggiorno dei gesuiti continuano ad essere molto commentate, e si fa semprepiù strada l'opinione che la platonica votazione del Parlamento rimarrà lettera morta, non ottenendo l'approvazione del Consiglio federale.

La vita politica della Germania risente della fiaccona estiva, specialmente dopo i vivacissimi dibattiti per il progetto sulla riforma militare, e sui trattati di commercio.

—

Alla Camera austriaca continua sempre la discussione del bilancio. Nei giorni scorsi venne pertrattato il bilancio delle finanze, che offrì occasione a molti deputati di attaccare violentemente la politica del ministero di coalizione.

Durante i 14 anni che rimase al potere il ministero Taafe, cosidetto di conciliazione, non si giunse mai a conciliare un bel nulla, ed anzi le lotte nazionali si manifestarono con maggior violenza.

Il nuovo ministero di coalizione, nonostante le sue promesse di pace, prosegue nelle misure di provocazione, mantenendosi però molto rispettoso dei clericali e dei tedeschi.

La politica interna dell'Austria non cangia mai nè per mutar d'uomini o d'eventi, ma ha sempre di mira l'antica massima del *divide et impera.*

I cosidetti liberali tedeschi, il più ibrido di tutti i partiti austriaci, mentre trova giustificata l'istituzione di Università per i croati, per gli czechi, per i polacchi, per i serbi, mette in dubbio la necessità di un'Università italiana! E questa è l'equanimità della quale si vantano tanto i tedeschi dell'Austria.

Il primo maggio è passato anche in Austria abbastanza calmo.

Qualche dimostrazione più forte si ebbe a Gratz, in Stiria e in Boemia.

Le dimostrazioni operaie abbastanza serie che si verificarono a Vienna, in Boemia e in Moravia, non furono causate dalla circostanza, ma dagli scioperi, incominciati parecchi giorni prima.

In Ungheria il 1° maggio molti operai si astennero dal lavoro, ma non avvennero punto nè violenze nè disordini.

Si sta attendendo, per l'entrante settimana, la discussione delle leggi matrimoniali alla tavola dei magnati, ma non si dubita dell'approvazione dell'alto consesso.

—

A Montecitorio seguì la discussione generale del bilancio degli Esteri, la di cui relazione venne presentata dall'on. Solimbergo, uno dei nostri deputati.

La discussione fu ampia su tutti i punti. La questione dell'Eritrea fu largamente discussa, e il ministero espresse degl'intendimenti che ci sembrano buoni se verranno attuati con intelligenza e con fermezza.

Il fatto principale della discussione fu il discorso dell'on. Crispi in risposta ai varii oratori.

Il presidente del Consiglio ha fatto un quadro veramente mirabile della politica estera dell'Italia, dal quale scaturisce la giustissima idea che la causa prima di tutti i nostri guai, fu la guerra infelice del 1866, che c'impedì di acquistare le nostre Alpi Orientali, che sono i nostri confini orientali.

E questa nostra inferiorità d'allora, come osserva giustamente l'on. Crispi, ci costringe agli attuali armamenti.

Non ci sembra fondata l'osservazione degli onorevoli Barzilai e Imbriani, che attribuiscono al malvolere della Prussia, se nel 1866 l'Italia non potè avere tutto quello che le competeva. Se l'esercito avesse vinto a Custozza e la flotta a Lissa, la Prussia non avrebbe fatto alcuna opposizione all'avanzamento dell'Italia.

Si può ora far rimprovero alla Prussia, minacciata già allora sul Reno, se vedendo la nostra inferiorità nell'azione bellica, ha pensato ai casi suoi?

L'on. Antonelli si è dimesso dal sottosegretariato degli Esteri, per dissensi con il ministro Blanc, a proposito della Colonia Eritrea.

Udine 6 maggio 1894

Assuerus

STATISTICA DI PARIGI

Dall'Annuario statistico della città di Parigi, XI^a annata, redatto dal dottor Bertillon e testè venuto alla luce, togliamo alcuni dati sopra i matrimoni, le nascite e le morti, dati che sono sempre di grande interesse per l'importanza di questo centro di civiltà.

Nel 1890 vi furono 22.223 matrimoni, rispettivamente alla popolazione nella misura di 93.8 ogni 10.000 abitanti, in media 1.852 per ogni mese, più in maggio 2.196, meno in marzo 1.525.

Nel quinquennio il numero totale dei matrimoni va gradatamente aumentando.

Nel 1890 i matrimoni furono così distinti:

1. fra celibi 18.004; 2. fra vedovi e nubili 1.547; 3. fra celibi e vedove 1.120; 4. fra vedovi e vedove 886; 5. dopo il divorzio 666.

Considerando la durata dello stato vedovile rispetto al momento del nuovo matrimonio; trovasi che di 2.496 vedovi, 753 si maritano nel primo anno, 447 nel secondo, 269 nel terzo, e di 2.085 vedove, 337 nel primo anno, 376 nel secondo, 291 nel terzo ecc. ecc., trovasi quindi che l'uomo perdura meno della donna nella vedovanza e che riprende moglie in maggior numero nel primo anno.

I nati raggiunsero la cifra di 57.799, più maschi 29.197, che femmine 28.602; però morirono anche in maggior numero i maschi 30.164, che le femmine 26.496, avendosi per totale morti 56.660. Per tal modo mentre a 96.7 nati maschi corrispondono 100 morti maschi, a 107.9 nascite di femmine corrispondono 100 femmine morte.

Si ebbero dippoi 262 nati legittimi ogni 100 illegittimi; 1.402 illegittimi non riconosciuti ogni 100 riconosciuti.

La mortalità nel 1890 fu di 241,3 su 10.000 abitanti: il mese in cui raggiunse il suo massimo fu il gennaio 7367; il minimo si ebbe nel settembre con 3.731 morti.

I suicidi furono 896 così distinti per sesso civile:

Celibi		Maritati		Vedovi	
U	D.	U.	D.	U.	D.
236	88	301	69	112	53

Divorzianti		Stato ignoto	
U.	D.	U.	D.
2	9	23	9

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 5 maggio

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

La Camera ha discusso sabato i capitoli del bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

L'on. ministro, al capitolo relativo ai Consolati, espose le sue idee sul loro ordinamento, sulla emigrazione e sulla tutela degli italiani all'estero facendo pure delle osservazioni circa alla politica internazionale.

Sul capitolo concernente la Colonia Eritrea, l'on. ministro degli Affari Esteri dette la conferma delle spiegazioni e delucidazioni centenute nella relazione presentata alla Camera.

Il bilancio degli Affari Esteri sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di lunedì, nello quale comincierà la discussione generale del bilancio del ministero della guerra.

Il processo della Banca Romana

Udienza di sabato

Il processo è cominciato alle 9.30.

Tanlongo e Lazzaroni prendono posto nella gabbia.

L'aula è affollata, aspettandosi l'interrogatorio del Tanlongo.

Poco dopo arriva Monzilli e protesta:

— E' una barbarie — egli dice — i carabinieri mi chiusero le manette in modo da farmi soffrire. Io non verrò più all'udienza.

Gli avvocati e i giornalisti invitano alla calma Monzilli, che siede al banco, dicendo che verrà all'udienza purchè non lo si faccia passare dai corridoi ammanettato.

Alle ore 10.5 arriva la Corte e si apre l'udienza.

Il presidente fa giurare i periti fiscali, quindi si procede all'interrogatorio di Tanlongo.

Tanlongo declina le sue generalità e poi comincia a combattere le accuse mossegli.

Egli è molto calmo e parla a voce bassa.

Tanlongo racconta le peripezie della Banca Romana e narra che nel 1881 fu nominato governatore. Non ebbe però alcun decreto per la nomina.

All'epoca della nomina egli aveva colla Banca Romana un conto corrente di 80 mila lire e delle cambiali per 400 mila lire; ma pagò tutti questi impegni.

— Il mio patrimonio — egli dice — ascendeva allora a quattro milioni. Io non aveva bisogno di ricorrere a mezzi illeciti.

Tanlongo fa la storia della circolazione per tutte le Banche. Parla del capitale della Banca Romana.

Il presidente domanda:

— Questo capitale non risulta dal registro degli inventarii?

Tanlongo risponde molto calmo:

— Non eravi alcun inventario. Fin dal 1868 non esisteva più alcun capitale della Banca e quando ne parlai al ministro Sella, egli mi dissuase dal farlo. Io tenni un registro per conto mio.

Poi Tanlongo narra che per rialzare la rendita e favorire i progetti di Magliani e Depretis, che volevano convertire la rendita al 4 per cento, dovette fare operazioni di borsa, che furono rovinose. Egli le annotava e le tenne in plico suggellato in casa sua, finchè ultimamente credette opportuno di pubblicarlo.

— Io — dice Tanlongo — avevo giurato il segreto e m'era consigliato col mio confessore. Ne avevo parlato a Magliani, a Depretis e a monsignor Schiaffino.

Il presidente osserva:

— Peccato che siano ora morti?

Tanlongo dice:

— Era un segreto che io conservavo scrupolosamente trattandosi degli interessi dello Stato.

Quindi Tanlongo racconta le vicende della riscontrata e le arti usate dalla Banca Nazionale per far cadere la Banca Romana.

Racconta l'ispezione Alvisi. Crede che la cosa sia stata regolarissima. Non gli furono rilasciati verbali. Poi Chauvet andò da lui e gli disse che bisognava mandare i conti a Grillo o aspettarsi l'arresto.

Lo spaventarono coi 9 milioni mancanti e gli fecero firmare due *cheques.* Dice che Sella lo consigliò di dare denari a parecchi pubblicisti.

Egli non vuol rivelare nomi, ma ammette che alcuni documenti non furono trovati e in questi documenti erano firme di uomini eminenti.

Tira spesso in ballo i nomi di Magliani, Chauvet, Depretis, Sella. Rammenta i rapporti suoi col Re Vittorio Emanuele, estranei alla causa. Nega la duplicazione della serie dei biglietti. Dimostra che mai nessun duplicato si trovò. Le dichiarazioni Tanlongo fecero grande impressione.

La seduta è tolta ed è rimandata a martedì.

Le amanti del bombardiere Henry
a Mestre e Padova

E' risultato dal processo di Parigi che il bombardiere Henry fu per qualche tempo in Italia impiegato presso un proprio zio che aveva assunto in appalto i lavori di un acquedotto a Mestre.

Il corrispondente da questa città del *Veneto* di Padova che l'ha conosciuto da vicino, manda al suo giornale questi particolari:

« Emilio Henry fu a Mestre nel 1890 appunto per la sorveglianza dei lavori dell'acquedotto ed era incaricato della sorveglianza. Quando ritornava dal lavoro era sempre insudiciato più di tutti gli altri operai. Alloggiava all'*Albergo della Luna* assieme a suo zio.

« Nei tre mesi aveva stretta relazione con una ragazza di Mestre che poi abbandonò.

« Non lo si vedeva mai al caffè e faceva vita regolare.

« Fatta la conoscenza con alcuni giovanotti, da Mestre si recò a Padova tre o quattro volte, e a Padova l'Henry fece conoscenza con una donna di cattivo genere abitante in via San Giovanni. Anche questa doveva essere la sua sposa, ma... dopo... finiti i lavori sono finiti anche gli amori.

« Alla donna di via San Giovanni l'Henry diresse delle lettere facendole prima leggere ai suoi amici; aveva di lei anche una fotografia grande che spezzò assieme ad altre carte prima di partire da Mestre.

« L'Henry una volta si fermò a Padova tre giorni e fu sempre assieme alla sua fiamma ».

L'Italia al Messico
L'anniversario della presa di Puebla
Per gli emigranti

Scrivono da Messico, 4 aprile:

Ieri l'altro, anniversario della presa di Puebla, nel 1867, dal Corpo d'esercito d'Oriente, sotto gli ordini del generale Porfirio Diaz, venne celebrato, al mattino, con un simulacro di detto fatto d'armi; ed alla sera con un banchetto offerto dalla rappresentanza nazionale all'eroe di quella giornata.

Il Corpo diplomatico fu invitato allo spettacolo e al banchetto. Ma non intervennero che i ministri americani, l'incaricato d'affari di Spagna ed il ministro d'Italia.

Il generale Diaz, gradì molto quest'atto di deferenza del marchese Centurione e, ringraziandolo, volle assegnargli al banchetto il posto d'onore.

—

Si sta pensando alla formazione di una Società italiana, la quale si proponga di acquistare una vasta zona di terreno nello Stato di Oaxaca, dividendola in piccoli lotti da cedersi poscia a famiglie di coltivatori italiani a condizioni vantaggiose. Essi dovrebbero consacrarsi alla coltura del caffè, prodotto che il Messico potrebbe fornire in enorme quantità.

All'uopo sta per recarsi in Italia il

signor Agostino Rolla, capo della più importante Casa commerciale italiana di Messico, il quale, grazie all'appoggio del R. Ministro, marchese Centurione, ha ottenuto assicurazione di una zona feracissima, la più propizia alla coltivazione del caffè, dell'estensione di 10 mila ettari non lungi dalla ferrovia.

Speriamo sia bene secondato.

Il processo del tenente Blanc

Si ha da Padova che venne già emessa l'ordinanza colla quale il processo contro il tenente barone Blanc viene rinviato dinanzi al tribunale civile di Padova per abuso di autorità ed omicidio colposo.

Niente ha ancora deciso il Tribunale militare di Verona, del quale però si sa che l'istruttoria è già chiusa. Se dichiarerà l'incompetenza propria, invierà i suoi atti al Tribunale di Padova e delle due istruttorie se ne farà una sola. Se si dichiarerà competente, deciderà la Cassaziono.

L'arrivo dei Reali a Milano

Sabato mattina alle ore 9 sono giunti a Milano le LL. MM il Re e la Regina.

I Reali furono ricevuti alla stazione dall'on. ministro Boselli, dai senatori Casati, Porro e Della Somaglia, dal deputato Ponti, dal Prefetto, dal Sindaco, dai generali Dezza e Testafochi, dalle altre autorità civili e militari e dalle dame di Corte.

Grande folla ed alcune Associazioni con bandiere si trovavano pure alla stazione.

Le L.L. M.M. furono incessantemente ed entusiasticamente acclamate dalla stazione alla Reggia.

La popolazione si affollava sul loro passaggio nei pressi della stazione, lungo le vie percorse ed in piazza del Palazzo reale.

Dappertutto le finestre e i balconi erano gremiti.

L'arrivo di Crispi a Milano

Milano, 6. Crispi è giunto alle 9 e mezzo, ricevuto alla stazione dai ministri Boselli e Baccelli, da alcuni senatori e deputati, dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità.

Nella stazione eravi molta folla, che accolse con applausi Crispi quando scese dalla vettura.

Allorchè Crispi giunse sul piazzale della stazione, un gruppo di giovani del Circolo repubblicano Cattaneo fischiò. La folla reagì applaudendo vivamente.

L'inaugurazione delle Esposizioni riunite a Milano

Ieri dopo mezzogiorno furono inaugurate le Esposizioni, intervenendovi anche i Sovrani.

Giunti all'ingresso delle esposizioni, i Sovrani furono ricevuti solennemente e salirono sul palco appositamente eretto, coi ministri, il seguito e le autorità.

Seguì poi l'inaugurazione delle Esposizioni.

Parlarono il presidente del Comitato delle Esposizioni principe Trivulzio, il sindaco Vigoni, il ministro Boselli, ripetutamente applauditi.

Dopo i discorsi, i Sovrani congratularonsi col principe Trivulzio, col sindaco, col Boselli e col presidente delle sezioni delle esposizioni deputato Beltrami.

I Sovrani visitarono le gallerie intrattenendosi e congratulandosi coi principali espositori.

Venne offerto un mazzo di fiori alla Regina.

Attraversato il parco, i Sovrani si recarono nel salone dei concerti acclamati fervorosamente dall'immenso pubblic ed assistettero al canto inaugurale eseguito stupendamente dagli allivi delle scuole civiche popolari.

Il canto destò molto entusiasmo.

All' inaugurazione assisteva il corpo consolare in grande uniforme.

Dopo la cantata, i Sovrani continuarono il giro delle gallerie soffermandosi all'esposizione artistica e si congratularono ancora col presidente Trivulzio.

I sovrani accommiantandosi ripeterono l'espressione del loro compiacimento per la splendida riuscita dell'esposizione.

Il ritorno dei Sovrani alla reggia fu brillantissimo fra il grande entusiasmo e le acclamazioni continue.

CRONACA PROVINCIALE

L'on. Galeazzi

rappresentante del collegio di S. Vito al Tagliamento, trovandosi venerdì sera in ferrovia, venne assalito da dolori tanto forti ad una gamba, che fu costretto a discendere a Treviso, e farsi trasportare all'albergo della *Stella d'oro.*

DA CIVIDALE

Circolo Sociale — Il suono delle campane — Conferanza Fradeletto.

Scrivono in data di ieri:

Al « *Circolo Sociale* » sabato scorso si passò una bella serata. Il signor Pezzini seppe commuoverci e farci sbellicar dalle risa coi suoi monologhi recitati a perfezione. Negli intervalli udimmo il violinista sig. Bertossi, che ci fece gustare una melodia del maestro Tirindelli e una stupenda mazzurca Wienawskig, di cui si volle insistentemente la replica.

E' desiderio generale che la solerte presidenza ci faccia regalo di qualche altro concerto prima che finisca la primavera e siamo sicuri che non l'avremo chiesto invano.

E' generale il lagno sul continuo ed insistente suonar delle campane in tutte le torri sacre e specialmente al Duomo. Ci dovrebbe essere un regolamento municipale che prescrivesse le ore e la durata dello scampanìo, che certe volte è tale da stordire anche i più duri d'orecchio. Giriamo il lamento agli egregi amministratori, che devono essere anch'essi ben stufi di questa solfa.

Abbiamo sentito con vivo piacere che l'illustre conferenziere prof. Fradeletto verrà a Cividale quanto prima.

L'unanime desiderio di questa popolazione è stato soddisfatto ed è certo che tutti accorreranno ad applaudire l'eloquente oratore dalla parola smagliante e dai concetti profondi.

Un caso pietoso

Una vettura attraversava l'altro giorno la frazione di Salt presso Povoletto, quando il cocchiere si avvide che nel mezzo della via giaceva supino il corpo di un uomo. Fermato il cavallo, assieme alla persona che trovavasi nella carrozza, accorse tosto in aiuto del disgraziato cui certo aveva colpito improvviso malore, e sollevatolo, i due lo trasportarono di peso su un sedile di pietra poco discosto, ove alduni villici stavano chiaccherando.

L'infelice non dava segni di vita ed aveva il volto e la capigliatura coperti di sangue raggrumato, per cui i due pietosi con ansia febbrile, si accinsero a pulirlo con acqua e tentare di scoprire la causa del triste stato di quel povero diavolo.

Di lì a poco però questi rinvenne e si potè verificare trattarsi di un povero epilettico che in un accesso del terribile male era caduto sulla via ferendosi, per fortuna non gravemente, in più parti. Per ciò venne poi affidato alle cure di quel reverendo cappellano.

Ma, domandiamo noi, dove l'hanno imparata la carità del prossimo, quei contadini che invece di correre in aiuto a quel disgraziato se ne stavano lì tranquilli a discorrere del tempo che faceva?

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Grandinata — Conferma

Ci scrivono in data 6:

La brezza fredda di stamane vi avrà fatto già presagire che la grandine deve essere pur troppo caduta in varii luoghi, portando non piccolo danno.

Anche il nostro paese iersera s'ebbe l'ingrata visita; ed ancora stamane la grandine in gran quantità si trovava accumulata nei fossi e sulle strade.

—

Ci è grato annunziare che l'egregio nostro maestro e direttore didattico sig. Domenico Della Bianca ad unanimità di voti fu confermato per un sessenio al posto che tanto degnamente egli occupa.

Al distinto insegnante che non ha mai trascurato di adempiere con zelo ed amore al suo ministero, acquistandosi la stima di tutti anche per la sua bontà d'animo, le nostre più sincere congratulazioni. *N.*

Alle congratulazioni del nostro corrispondente uniamo pur le nostre (N. d. R.)

Ferimento in rissa

In rissa per motivi d'interesse Giovanni Molaro di Lusevera ricevette una spinta da Luigi Bettoia riportando la rottura della rotella al ginocchio destro per la cui guarigione ci vorranno 40 giorni

Lesioni personali

Il 25 aprile in Mortegliano verso le ore 17 certo Tirelli Enrico intromessosi per sedare una questione sorta per differenze di gioco fra Tirelli Giovanni e Purinani Quinto, ques'ultimo scagliato un sasso contro il proprio avversario colpì invece il Tirelli Enrico causandogli lesioni al ginocchio destro guaribili in giorni 12.

DA MONTEREALE CELLINA

Un giovinotto vittima del lavoro

Sabato ci giunse troppo tardi la presente per essere pubblicata:

Montereale Cellina 4 maggio

(*Rico*) Un fatto dolorosissimo è accaduto nel vicino paese di Barcis.

Alle dipendenze della ditta Zatti di colà, stava da parecchio tempo un simpatico giovinotto di circa 22 anni, Bet Pietro di Luigi.

Ier l'altro mattina, — con altri suoi compagni — egli, era stato collocato per la condotta delle borre, nella località Varma, (Canal S. Daniele) vicino alla chiusa delle acque affine di impedire per la ristrettezza del canale, che le borre talvolta spinte dall'acqua, si fermino all'imboccatura anzichè proseguire innanzi.

Verso le 12, non si sa come, spintosi un po' troppo verso la corrente, avuto anche, si crede, un colpo da una borra, il Bet fu travolto dalle acque e trascinato per circa mezzo chilometro, sbattuto dai grossi legni galleggianti.

Come potete credere i compagni del Bet, visto il pericolo, misero in opera tutti i mezzi per salvarlo, ma troppo tardi fu tratto dalle acque, poichè il disgraziato, certo per i colpi ricevuti, fu raccolto in uno stato da far pietà.

Con la testa sanguinante, contuso in varie parti del corpo egli spirò senza poter pronunciare una parola.

E' certo che l'accaduto non può attribuirsi che a puro accidente e lo prova il fatto che era ben voluto da tutti, nonchè il dolore, che per la disgrazia, mostravano i di lui compagni.

Il cadavere fu trasportato al Cimitero del Paese e dopo l'ordine del pretore seppellito in mezzo al compianto generale.

Miglioramenti agricoli

Ci scrivono da Oderzo:

Mi permetto rendervi conto di una visita fatta in un vigneto del sig. Angelo Cezza nel Distretto di Sacile e precisamente nel Comune di Brugnera.

In quelle località era generale la convinzione che la vite non avrebbe potuto attecchire. Proprietari e coloni costantemente si rifiutarono di piantarla credendo inutile spendere danari e fatiche per una pianta che non avrebbe mai rimunerato.

Ma il sig. Angelo Cezza non si lasciò vincere dalla riluttanza di quegli agricoltori, persuaso che il suo lavoro sarebbe stato coronato da ottimo successo, cinque anni or sono incominciò l'impianto delle sue viti. Venne secondato in ciò dal suo agente Carlo Roveroni, il quale con intelligenza ed operosità fece del suo meglio a che lo scopo fosse raggiunto.

Nel possesso del Cezza esistono ora belli e rigogliosi campi (otto circa a misura friulana) di vigneto di qualità pineaunoir, parte a palo secco, e parte ad oppi sistema Bisinato modificato; che sono veramente ammirabili dando già abbondante prodotto.

Ora che l'utilità pratica è provata e che i fatti non si possono smentire, anche i renitenti si ricredono e già quest'anno numerose piantagioni di viti si verificano nei terreni circostanti a quelli del Cezza. Oltre sessantamila viti si ha certezza che furono piantate quest'anno senza tener calcolo delle molte altre che non si conoscono.

Il pineau fu scelto dal Cezza a preferenza di altri vitigni perchè matura in agosto, e quindi meno soggetto alla grandine che quasi annualmente falcidia i prodotti in quelle località. E poi essendo colà molto estesa la coltivazione del granoturco la maturazione dei due raccolti, con altri vitigni, sarebbe avvenuta contemporaneamente con difficoltà pei lavoratori di poter dedicarsi ad entrambi.

A. L. C.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20
Maggio 7. Ore 8 Termometro 12.2
Minima aperto notte 9.4 Barometro 751.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: Pressione: legg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 18.8 Minima 6.6
Media 12.47 Acqua caduta: mm. 1
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

7 maggio 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 39	Leva ore	5 56
Passa a meridiano	12.2.57	Tramonta	22.7
Tramonta	19 10	Età giorni	2.

L'on. Solimbergo al ministero

Abbiamo letto con molto piacere in alcuni autorevoli giornali che si parla di offrire il sottosegretariato agli Affari Esteri all'*on. Solimbergo.*

Commemorazione di Pacifico Valussi

Sappiamo che in un giorno della corrente settimana sarà tenuta una pubblica e solenne commemorazione dell'illustre nostro defunto Direttore Pacifico Valussi in occasione della consegna al Municipio del busto regalato dal comm. Giacomelli.

Causa Battistella contro il Ledra-Tagliamento

Sabato accennando a questa causa che verrà discussa alla Cassazione di Firenze, abbiamo scritto che il *Ledra* rappresentato dal suo presidente cav. uff. Elio Morpurgo, sarà difeso dall'avv. Marco Diena.

Oggi aggiungiamo che fra i difensori del *Ledra* vi è pure l'avv. cav. C. L. Schiavi.

Udine si fa onore

Ecco una rubrica che potrà parere uno sfogo di orgoglio locale, ma che noi con compiacenza di Friulani scriviamo sempre volentieri.

Alla Esposizione internazionale d'igiene, tenutasi in occasione del solenne Congresso medico in Roma, furono da un severo Comitato, composto di persone tecniche autorevoli e competentissime e presieduto dal comm. L. Pagliari e dal senatore Durante, distribuite poche onorificenze e di queste due delle maggiori toccarono alla città nostra.

Il Municipio di Udine ottenne la meglia d'oro che torna a grandissimo onore degli intelligenti e solerti nostri amministratori e più ancora del cav. dott. Marzuttini che dirige l'ufficio sanitario comunale,— e l'egregio sig. Giuseppe Manzini, l'infaticabile apostolo dei forni rurali, la medaglia d'argento.

Ci rallegriamo vivamente con il Manzini perchè questa nuova onorificenza, che va a suffragare i premi che già ottenne a Parigi, a Tolone a Verona ed altrove e dall'Istituto Lombardo, attesta e la serietà dei suoi studi e la bontà della causa per la quale egli combatte.

Strascichi allo sciopero delle filatrici

Abbiami ricevute le seguenti comunicazioni con preghiera d'inserirle, e le noi pubblichiamo a *semplice titolo di cronaca.*

—

Sabato mattina, prima che venisse ripreso il lavoro alla filanda Frizzi, il proprietario diresse alle filatrici il seguente discorso:

Filatrici ed addette allo Stabilimento

Da circa 15 anni lavoro in questa filanda, eran 32 bacinelle sotto un portico; le portai a 80 e poi a 120 cercando un ambiente, munito del necessario per ben fare.

Tolsi l'inconveniente della mercede di 90 cent. ad una lira l'estate e 75 a 80 cent. l'inverno, portandola ad una lira tutto l'anno, e più tardi anzi ad una lira e 5 cent. in media, riducendo di quant'era possibile le ore di lavoro.

Creai insomma uno Stabilimento nel quale speravo che la maestranza sarebbe accorsa volenterosa e fidente di trovare in esso, un lavoro sopportabile tutto l'anno.

L'unico mezzo al castigo che abbiamo, all'infuori del licenziamento, cioè le multe, venne applicato il meno possibile, tanto che dal 1° gennaio 1893 a tutto oggi L. 56 in tutto che si trattennero, e voi ben sapete, che questo denaro non lo intaschiamo noi, ma viene *tutto* rivolto, o ad accordare soccorsi o a dare ricompense.

Mi sembrava quasi di essere arrivato a conseguire lo scopo prefissomi e credevo aveste riconosciuto che facevo ogni sforzo per accontentarvi quando mercoledì uno sciopero parziale, e ieri uno sciopero più accentuato, e giusto, delle udinesi, mi convinse che mi ero ingannato.

Mi causaste uno dei massimi dolori che si può provare, perchè senza dire una parola, senza preavvisare la Direzione, dei vostri desideri, ricorreste all'arma più fatale, quella dello sciopero che risolve la questione operaia non col cuore ma colla forza.

Giusto però sempre nel mio giudizio non ne fo a voi tutte la colpa; ma a ben poche, e quelle poche le condanno alla pena della loro coscienza, e di più non le curo, e continuo la mia strada nel modo tracciatomi.

Edotto dal sig. Prefetto, invece che da voi, che desiderate un orario stabile di 12 ore di vero lavoro, e cioè come lo avete già da mesi, mi piace dichiararvi aver ordinato che si lavori tutto l'anno dalle 5 e mezzo di mattina alle 7 di sera ovvero dalle 6 di mattina alle 7 e mezzo di sera, secondo la stagione, coll'interruzione per la colazione e pel pranzo, e così avrete le 12 ore di lavoro.

Siccome però in nessuna filanda questo orario venne fin'ora adottato, ed io devo subire la concorrenza di esse filande tutte, così è necessario mi riservi la prova onde vedere se posso sostenere questo nuovo peso che assumo.

Toccherà a voi coll'assiduità e precisione coscienziosa nel disimpegnare il vostro dovere, accertarmi che anche 12 ore di buon lavoro sono sufficienti per rendere possibile l'esistenza dello stabilimento.

E sarò ben lieto se ciò s'avvererà, mentre, se dovesse succedere il contrario, sarà col cuore straziato che vi farò preavvisate della chiusura dello stabilimento; fatto questo, che, spero nella Provvidenza, non abbia a succedere.

Filatrici! vi ho aperto l'animo mio; non vi porto rancore di sorta per la somma offesa che mi faceste, e solo cercate con la vostra condotta avvenire provarmi che quanto successe fu un sogno, un brutto sogno.

E con ciò da voi mi accomiato, fidente che le mie parole non andranno deserte non solo, ma serviranno a cementare quell'accordo senza del quale le sorti dello stabilimento non possono essere che funeste e esiziali; ricordate che tanto in me quanto nel vostro direttore, operai noi pure, quanto voi, troverete sempre equità, giustizia ed amore.

Udine 5 maggio 1894

Letto alla maestranza alle 7 dal proprietario dello stabilimento

sig. AUGUSTO FRIZZI

—

Una dichiarazione

Tanto per mettere le cose al loro vero posto:

Non un pugno s'ebbe dal sottoscritto quella megera di cui si impietosisce il cronista del *Friuli*. Il pugno certamente non poteva venir dato frammezzo alla fessura di un portone.

Mentre quella donna, la più invasata di tutte, tentava di togliere l'ultimo catenaccio dal portone gridando come un'ossessa « ch'al viarzi se no i giavin i budiei » si buscò una spinta tutt'altro che forte.

L'autorità adoperò molta, ma molta pazienza, lasciando che si tentasse di forzare gli stabilimenti ciò che il codice non permette davvero. Con rispetto.

O. CARRARA.

I dormitori delle filatrici

Riceviamo la seguente, sulla quale richiamiamo l'attenzione delle nostre autorità.

—

Egregio Signor Direttore

Tutta la stampa cittadina si è occupata più o meno nel fare i propri apprezzamenti in merito allo sciopero delle nostre filatrici, — questo causato dal lungo orario — ed era ben giusto! Prova ne sia, che l'ill.mo signor Prefetto, comprese benissimo che l'orario imposto alle stesse dai singoli proprietari di filande era gravoso e mi si permetta la frase, quasi inumano, quando si pensi che quelle povere creature erano costrette a lavorare in quell'ambiente saturo di vapori ed altro, persino 14 o 15 ore al giorno. Ora mi si dice però, che in base al convegno avvenuto tra i Proprietari e l'Autorità, l'orario attuale è stato fissato definitivamente in 12 ore, e fin qui tutto va bene ed il sottoscritto fà plauso a questa convenzione.

Nessuno ancora però fece cenno in merito alla parte igienica (ed al sottoscritto sarà permesso di farlo), in un modo semplice se si vuole, ma il più logico richiamando l'attenzione del nostro solerte Medico Provinciale e del Sanitario comunale per un pronto sopra luogo ai dormitori delle stesse, che, a quanto si dice, non hanno nemmeno la capacità per il necessario quantitativo d'aria ossigenata (tenuto conto del gran numero di dormienti) voluto dalle leggi sull'igiene e tanto necessario ad alimentare il nostro organismo, il quale, credo almeno, sia eguale a quello delle filatrici.

Tocca ora ai signori Medici provinciale e comunale, di prendere, se del caso, i necessari provvedimenti.

Il microbo

La dispensa dagli esami nelle scuole normali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo agli esami degli alunni e alunne nelle scuole normali.

Il decreto dispensa dall'obbligo dell'esame in quelle materie nelle quali siasi riportata una media annuale non inferiore ai sette decimi, salvo la condotta, per la quale richiedonsi i nove decimi.

Per il conseguimento della patente dimandasi l'esame indipendentemente dalla media annuale.

Una festa in Chiavris

Ieri in occasione della solennità della Chiesa in Chiavris l'egregio e munificente sig. Giovanni Bessone che abita alla Villa Mirarosa, regalò una bellissima Madonna in nicchia.

Il simulacro che è di una squisita fattura ha costato al donatore circa mille lire e fu appositamente ordinato a Milano.

Il sig. Bessone poi per rendere più solenne la festa invitò nella sua Villa anche i filarmonici di Paderno che furono trattati in maniera veramente splendida.

Alla sera vi fu pure una fantastica illuminazione, riuscitissima.

Sappiamo che il sig. Bessone non limiterà la munificenza al regalo fatto, poichè si dice ch'egli abbia in animo di introdurre degli innovamenti, per migliorarla, alla Chiesa del luogo.

Come saranno le monete di nichelio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che determina il modello delle monete di nichelio rettificato. Esse avranno da un lato un ramo d'alloro e di quercia intrecciati, sormontato dalla stella raggiante con la corona reale, l'anno della fabbricazione; dall'altro un giro circolare di pallini col numero 20. Al centro ed intorno le parole: « Regno d'Italia, *20 centesimi* » e due stellette. Le monete avranno corso legale in tutto il regno dal presente decreto sino al valore di cinque lire.

Fallimento Marchesi

Venne chiusa la verifica; furono ammessi tanti crediti per L. 75,895,50.

Il 10 corr. verrà proposto un concordato al 40 per cento.

Federazione friulana fra i maestri elementari

Ieri si riunì, in una sala dello stabilimento scolastico dei Teatri gentilmente concessa, il comitato promotore della federazione generale fra i maestri elementari del Friuli in una quarantina d'insegnanti della provincia, sotto la presidenza dell'egregio sig. Mattia de Poli, dirigente uno stabilimento scolastico della città. Si diedero alcune comunicazioni, si lesse la circolare da diramarsi, che fu approvata ad unanimità, non solo, ma fra il plauso degli intervenuti e si discusse lo schema dello statuto.

E' con viva compiacenza che vediamo sorgere, fra una classe tanto simpatica e dalla quale tanto la patria s'aspetta, una federazione, che ha già poste salde radici in altre provincie per fondersi nella federazione nazionale, che sarà l'affermazione di diritti sacrosanti e di nobilissimi doveri.

Scarpe con calorifero

Ieri abbiamo veduto esposto nella vetrina della calzoleria del sig. Demetrio Canal un paio di scarpe con calorifero.

Coloro che passavano per via Daniele Manin non avevano che parole di lode per questa invenzione utile ed igienica.

Per gli amanti della caccia e per coloro che vanno a cavallo, queste sono, a nostro avviso, indispensabili, e faranno certo buon viso alla novità di un nostro intelligente operaio, il quale ha già richiesto il brevetto d'invenzione.

Il calore dura cinque ore circa, venendo a spendere così la tenuissima moneta di cinque centesimi.

All'inventore augurii di prosperi affari.

Prestito della Croce Rossa italiana

33ª estrazione del 1 maggio 1894 eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
9731	15	L. 15.000	2219	41	L. 50
2249	15	» 2,000	4618	41	» 50
5707	39	» 2,000	6653	25	» 50
7250	19	» 1,000	7263	10	» 50
10258	48	» 1,000	8202	14	» 50
2650	43	» 500	8506	37	» 50
9518	13	» 500	9376	19	» 50
142	2	» 50	11391	26	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 30

Serie dal N. 1 al N. 50

1328 2278 2705 5902 7139 7268 7869 8766 9082 10756 11115 11735

Pagamenti e rimborsi dal 9 maggio 1894.

LOTTO — Estrazione del 5 maggio

Venezia	45	15	21	28	74
Bari	38	43	35	86	36
Firenze	62	13	61	80	35
Milano	16	2	80	45	25
Napoli	19	25	11	38	52
Palermo	15	7	24	40	29
Roma	8	27	86	13	63
Torino	5	68	59	66	77

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

TINA DI LORENZO

Perchè dovrebbero parlare gli avvocati quando i giudici hanno già pronunciata la loro sentenza? Sarebbe inutile. Che potrebbero dire i critici quando il pubblico, nel modo più assoluto e chiaro ha già emesso il proprio verdetto? Nulla. Gli avvocati depongono la toga ed i critici la penna, e, forse... è tanto di guadagnato per il diritto e per l'arte.

Nel caso in questione il critico, lieto che a seconda della sue convinzioni e dei suoi desideri il pubblico abbia sentenziato, assume l'umile ufficio di cronista e con piacere assai vivo registra il grande successo.

Udine ha fatto ier sera a Tina di Lorenzo, alla bella attrice elettissima che è una delle più promettenti glorie dell'arte drammatica italiana, l'accoglienza lieta, festosa che si suol fare agli amici più desiderati e più cari.

Il pubblico nostro l'ha salutata con un applauso lungo, caloroso, insistente che nel modo migliore sintetizzava ad un tempo e i ricordi del passato e le compiacenze del presente e le speranze dell'avvenire.

Il pubblico tutto si è riconfermato nel giudizio d'ammirazione sincera e nel sentimento di vivissima simpatia che già aveva per Tina e l'ha, in *Casa Paterna*, ritrovata grande per potenza drammatica e finezza artistica, graziosissima e vera per spensierata gaiezza e per brio, felicemente originale per l'impronta sua personale che sa dare al difficile, strano carattere di Magda, e si è commosso ha applaudito, ha acclamata l'attrice avvenente e gentile che è già giunta alle più alte cime dell'arte in una età nella quale le altre cominciano appena a mettersi in cammino.

Con lei sono stati salutati con piacere ed applauditi con calore la Zucchini-Majone, il cav. Pasta, l'Orlandini ed il Garzes.

Stassera udremo Tina in una delle produzioni che più sono piaciute a Trieste, in *Musotte*, un fine dramma intimo di passione che Guy de Maupassant, il povero grande artista che la pazzia ha strappato alla letteratura, ha tratto da una dello sue più commoventi e delicate novelle.

In *Musotte* la modernità del contenuto e dello svolgimento perfettamente armonizza con il tanto moderno temperamento artistico, con la tempra così mite e gentile della giovane attrice e con il suo raro spirito di osservazione accurata. La morte di *Musotte*, che le è costata tanto studio coscienzioso, è una delle più faticose e difficili da riprodursi e rappresenta, mercè la di Lorenzo, una delle più belle vittorie del realismo drammatico.

Paolo Raymond

Italia del Torre

Dai giornali *Il Dalmata* e la *Rassegna* di Zara apprendiamo il vero successo che riportò la nostra artista concittadina signorina Del Torre sulle scene di quel « Teatro Nuovo » nelle opere i *Pagliacci* e *Traviata*. In quest'ultima opera si palesò cantante ed artista finita. *La Rassegna* in un lungo articolo così si esprime: « La signorina del Torre, colla sua figurina gentile, la voce fluente ben modulata, fu una violetta ideale e riportò un vero trionfo. Ella ha subito affermata la sua rara valentia nel primo atto, dove fa vibrare potentemente tutto ciò che v'ha in quella musica di vero, di affascinante, di appassionato. Nel primo e nel quarto atto essa suscitò un vero entusiasmo. »

Alla nostra artista, mandiamo le nostre congratulazioni.

Beneficenza agli Orfanelli Tomadini

Il sig. Arturo Malignani in morte di G. B. Piacenzotti offre agli orfanelli Tomadini lire una.

Il sig. dott. Raimondo Iurizza in morte del dott. Bartolomeo Sguazzi offre lire cinque.

La con. Emma di Sbruglio offre agli orfanelli lire trenta in morte del suo medico ed amico dottor Bartolomeo Sguazzi.

—

La famiglia Bidini Giovanni in morte del dott. Bartolomeo Sguazzi lire dieci.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Ringraziamento

Lucia Sguazzi, dal profondo del cuore esprime i sentimenti di somma gratitudine a tutti quanti che s'interessarono e si prestarono con tanto affetto durante la lunga malattia del suo amatissimo consorte.

Ringrazia poi tutti quei gentili che vollero con la loro presenza rendere più solenni i funerali del suo povero estinto, e non dimenticherà mai le parole di stima e d'affetto che in quella luttuosa circostanza furono dagli amici e colleghi pubblicamente espresse.

In particolare poi deve aggiungere i sentimenti di profonda gratitudine all'Illustrissimo signor Sindaco, alla Direzione dell'Ospitale ed alla Rappresentanza della Rete Adriatica.

Domanda scusa se, nell'acerbità del dolore, incorse in dimenticanze ed ommissioni involontarie nel partecipare la dolorosa perdita e nuovamente porge a tutti le più vive grazie.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Prucher Luigi: Teia Antonio lire 1, Montegnacco Sebastiano 1.

Piasenzotti Gio Batta: Schiavi avv. dott. Luigi 2, Viezzi Enrico 1, Tomadini Riccardo e consorte 2.

Fabris Angelo: Tessitori Guido 1.

Manin co. Alessandro: Viezzi Enrico 1.

Benuzzi Rosa: Montegnacco Guglielmo 1.

Sguazzi dott. Bariolomeo: Visentini Ferdinando lire 2.

Stropelli Stefano: Cremese G.B. l. 1.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 29 aprile al 5 maggio

NASCITE

Nati vivi	maschi	12	femmine	11	
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	1	»	—	
Totale	maschi	13	femmine	11	— 24

MORTI A DOMICILIO

Angelo Fabris fu Giuseppe d'anni 91 possidente — Ettore Rizzi di Stefano di giorni 2 — Leonardo Barbetti fu Garlo d'anni 80 agricoltore — Gio. Batta Piasenzotti fu Gio. Batta d'anni 78 possidente — Luigi Prucher fu Carlo d'anni 55 R pensionato — Carolina Edasia-Zanardelli d'anni 70 pensionata — Stefano Stropelli d'anni 72 cocchiere — Lucia Puntel d'anni 10 scolara — Rosa Chiarandini di Leonardo di giorni 2 — dott. Bartolomeo Sguazzi fu Vincenzo d'anni 64 medico-chirurgo — Teresa Vuattolo di Giacomo di mesi 5.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Antonio Tonda fu Antonio d'anni 63 merciaio girovago — Rosa Bianchi-Periotti fu Giovanni d'anni 80 casalinga — Osualda Della Mora fu Leonardo d'anni 71 contadina — Giustina Tedesco fu Luigi d'anni 28 contadina — Dolores Travesi di mesi 9 — Giacomo Facchinato fu Benedetto d'anni 79 pittore.

Totale N. 17

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI

Giovanni Rossi battirame con Filomena Zorzan serva — Italico Travan falegname con Celestina Fortunata Rocco casalinga — Gio. Batta Pangoni fornaio con Amalia Coppini casalinga — Giovanni Cumaro cocchiere con Maria Caucigh serva Luigi Cassutti facchino con Regina Tavano serva.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Beniamino Drigani mugnaio con Amalia Fabello tessitrice — Cleto Marzollo commissionario con Irene Malenza civile.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

5 maggio 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 8 50	a	9.50	all'ett.
Cinquantino	» 8.10	»	8.20	»
Semigiallone	» 9.60	»	9.70	«
Fagiuoli alpigiani	» 17.—	·	25.—	al quin.
» di pianura	» 13.—	»	15.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Legna tagliate	L.	2.14	2.24	2 50	2 60
» in stanga	»	1.79	1.89	2.15	2.25
Carbone legna I	»	6.90	7 30	7.50	7.90
» II	»	6.30	6.90	6.90	7.50

POLLERIE

	peso vivo			
Galline	da L. 1.10	»	1.15	al kil.
Polli d'Ind a maschi	» 1.—	»	0 —	»
» » femmine	» 1.05	»	0.—	»
Oche	a L. 0 90	»	0 95	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1.90	a	2.10	al kilo
Uova	» 0.48	»	0.51	alla dozzina

FRUTTA

Ciliege	al quint.	» 100.—	»	—.—
Noci	»	» 30 —	»	—.—
Pomi di terra	»	» 4.—	a	7.50

Nella grotta di Pegau

Le opere di salvataggio

Graz, 5. Il distaccamento di pionieri, che si preparava ieri a partire per Pegau ha ricevuto un contrordine, essendochè nel frattempo sono giunte colà altre truppe epperò non c'è più bisogno di braccia.

L'arciduca Carlo Lodovico, il ministro della guerra, Kriegshammer, e il ministro del commercio, conte Wurmbrand, hanno telegrafato alla luogotenenza di Graz, chiedendo notizie. Le persone che hanno lavorato fino ad oggi nella grotta sono sfinite dalle fatiche sopportate.

Un fratello dello studente Kaid, uno dei rinchiusi, il quale pure penetrò nella caverna alla ricerca del proprio fratello e dei suoi sventurati compagni, assicura ch'essi recarono con sè proviande sufficenti per 3 giorni. Se ciò è vero, si può sperare che i poveri rinchiusi non sieno morti, almeno per fame, abbiano cioè, seppure non si sono annegati o asfissiati, ripartito i loro viveri per modo da farli bastare per i 6 giorni e le 7 notti, che hanno passate nella caverna.

Ora tutte le speranze sono concentrate in un possibile miglioramento del tempo. La deviazione delle acque è compiuta ed è finita la costruzione degli argini; ora si sta lavorando, per maggior sicurezza, ad allargare il letto del torrente in un punto in cui l'acqua forma cateratte. Si tenterà poi ancora nella giornata di aprire un secondo, più comodo ingresso nella caverna, per mezzo della dinamite. Questo tentativo fu lasciato come ultimo mezzo, poichè vi sono congiunti terribili pericoli per le persone stesse che si vogliono salvare.

La borgata di Peggau rigurgita di persone, venute da ogni parte per concorrere, ciascuna come può, alle opere di salvataggio. Ci sono alpinisti, tecnici, ufficiali del genio, studenti e tutti vanno a gara nel prestare l'opera loro. A Graz la partecipazione della cittadinanza è immensa; da ogni parte della monarchia e dell'estero giungono continui telegrammi di persone private e corporazioni che chiedono notizie, mandano consigli e fanno offerte di ogni specie.

Telegrammi

Prussiani malmenati in Francia

Berlino, 6. I giornali pubblicano descrizioni strazianti dei patimenti fatti soffrire a Vigna a due tedeschi presi per ispie e domandano soddisfazione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 maggio 1894

	5 mag	7 mag.
Rendita		
Ital 5 % contanti	87.40	87.60
» fine mese	87.50	87.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	88 —	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	293.—	293.—
» Italiane 3 %	273.—	273.—
Fondiaria d'Italia 4 %	472.—	471.—
» » » 4 ½	482.—	481.—
» Banco Napoli 5 %	428.—	430.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	850.—	805.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	190.—	195.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	600.—	600.—
» » Mediterranee	460.—	459.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.40	111.10
Germania »	137.50	136 75
Londra	28.10	28.05
Austria - Banconote	2.24.50	2.24.—
Corone in oro	1.12—	1.12—
Napoleoni	22.32	22.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	78.70	79.15
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza: buonissima

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti